

uno studio del Pentagono - risponde serio Bilchbaum - sui rischi dell'effetto serra. Se gli effetti saranno catastrofici per il resto del pianeta, non necessariamente lo saranno per gli Stati Uniti d'America. Ed è per questo che noi invitiamo gli elettori a considerare la politica pro-inquinamento di questa amministrazione sotto un'altra ottica e a sostenerla per l'indubbio vantaggio che tutti gli americani ne trarranno».

Grazie a questo approccio sempre giocato sul filo del paradosso, gli *Yes Men* sono riusciti in imprese non da poco. Poche settimane fa si sono infiltrati anche alla Convention Repubblicana di New York. Dopo aver tagliato i capelli a una decina di attivisti e averli vestiti con uno stile più consono all'evento, sono entrati al Madison Square Garden grazie ai pass donati loro da "delegati delusi". Qui hanno distribuito centinaia di petizioni in cui i delegati venivano invitati a ospitare una discarica nucleare nel proprio comune di residenza, a spedire i propri figli al fronte, ad accettare un regime di sorveglianza permanente, a non divorziare mai, e a rinunciare alla pensione e alla liquidazione per ripianare il debito pubblico.

A partire dalle reazioni riscontrate gli *Yes Men* realizzano anche uno spassoso lavoro di documentazione su Internet (il loro sito è [www.theyesmen.org](http://www.theyesmen.org)) o sotto forma di libri e documentari. Ne emerge un'indagine empirica sullo stato di salute mentale dei gruppi dirigenti che ricorda alcune provocazioni di Michael Moore. Ma se l'ironia di Moore ha sempre una finalità pedagogica, il media-attivismo degli *Yes Men* è più sottile e obliquo. E poi non guarda solo in alto ma anche in basso, estendendo la propria indagine ai ceti meno abbienti: per farci tristemente scoprire che ci sono molti americani che pur vivendo sotto la soglia di povertà sono ugualmente disposti a firmare per il taglio delle tasse ai ricchi.

## Invitano a firmare petizioni per allargare il buco dell'ozono, aumentare le tasse ai poveri, limitare i diritti civili

Per avere un'idea più precisa dello stile degli *Yes Men* bisogna aspettare i primi mesi

del 2005, quando il tour *Yes Bush Can* sarà un film-documentario distribuito da United Artists anche nelle sale italiane (negli Usa è uscito il 24 settembre). Oltre al viaggio in bus, il documentario ricostruisce la serie di "furti d'identità" rea-

lizzati dal gruppo ai danni dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) tra il 2000 e il 2002, quando, sfruttando un sito web molto simile a quello ufficiale, gli *Yes Men* riuscirono a rappresentare il Wto in diverse conferenze internazionali e persino in televisione: professori, avvocati e imprenditori accolsero con entusiasmo le tesi sostenute dai due falsi rappresentanti. Tra le altre, l'idea di vendere ai Paesi del Terzo Mondo hamburger di carne riciclata e quella di legalizzare corruzione e voto di scambio per tagliare i costi delle campagne elettorali.

### Le scelte D



## 11/9. Prima e dopo

■ **Steve Coll, *La guerra segreta della Cia*, Rizzoli, euro 25**

Il titolo può far pensare a un esercizio di dietrologia, ma le credenziali dell'autore, direttore del *Washington Post*, e la mole documentaria che sostiene le argomentazioni, spazzano ogni sospetto su questa ampia, appassionante storia del "nuovo grande gioco": il conflitto delle strutture di *intelligence* impegnate in Afghanistan dall'invasione sovietica a oggi: una chiave per tante domande inevase sull'11 settembre 2001.

■ **Guillaume Dasquié, Jean Guisnel, *Il complotto*, Guerini, euro 10,50**

A un esercizio celebre di dietrologia è dedicato questo piccolo saggio: cioè all'*Incredibile menzogna*, di Thierry Meyssan, secondo cui nessun aereo si schiantò sul Pentagono l'11 settembre 2001. Gli autori esaminano, argomento per argomento, l'opera di Meyssan, confrontandola con testimonianze e dati, fino a destituirne di qualsiasi credibilità. In particolare danno un volto a molti ambigui "esperti" sulle cui valutazioni si basano le tesi di Meyssan.

■ **Nafeez Mosaddeq Ahmed, *Guerra alla verità*, Fazi, euro 22**

550 pagine di minuziosa, documentatissima analisi dell'inchiesta ufficiale del Congresso Usa sull'11/9: per dimostrarne contraddizioni, errori, malafede. Lo studioso ventiseienne inglese ricostruisce i conflitti di interesse e gli insabbiamenti che avrebbero caratterizzato, e secondo lui vanificato, il lavoro della Commissione.

■ **Autori Vari, *Un'altra America*, il manifesto, euro 6,90**

In edicola con il quotidiano il 7 ottobre ci sarà la raccolta di scritti del sociologo iperadicale americano Mike Davis, intitolata *Cronache dall'impero*. Il 21 sarà invece la volta del film *Uncovered*, dvd sulla guerra in Iraq firmato da Robert Greenwald.

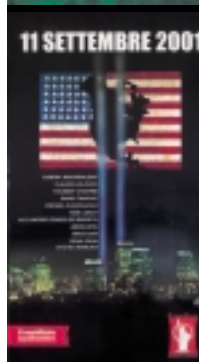
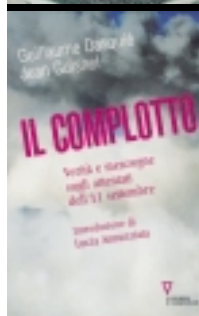


Foto di Yes Men

